

MICHAL ROVNER MAKOM I - MAKOM II

Israele, 2007-2008, 8', ebraico, s.t. inglese

REGIA Michal Rovner

FOTOGRAFIA Ardon Bar Hama, Michal Rovner,
Shahar Reznik, Yaron Eini

MONTAGGIO Yael Bedarshi, Michal Rovner

MUSICA Anouar Brahem

PRODUZIONE PaceWildenstein Gallery, Michal Rovner



Michal Rovner è nata nel 1957 e vive tra New York e Israele. Ha al suo attivo oltre cinquanta mostre personali tra cui *Fields of Fire* (2006) al Jeu de Paume di Parigi; *Against Order? Against Disorder?* presentato nel 2003 al Padiglione di Israele della Biennale di Venezia; *Michal Rovner: The Space Between*, 2002, una retrospettiva al Whitney Museum of Art di New York. Nel 2005 ha realizzato una video installazione permanente alta oltre 12 metri in occasione dell'inaugurazione del nuovo Museo Storico dell'Olocausto a Yad Vashem, Gerusalemme. Nel 2011 presenterà una mostra personale al Louvre di Parigi. Michal Rovner è rappresentata dalla Pace Gallery di New York. In Italia lavora con lo Studio Stefania Miscetti di Roma.

Michal Rovner ha realizzato le opere *Makom I* e *Makom II* raccogliendo le pietre dalle rovine di case israeliane e palestinesi in luoghi come Gerusalemme, Haifa, Galilea, Hebron, Nablus. Pur essendo di dimensioni diverse, l'artista ha deciso di non tagliare le pietre originali ma di trovare il modo per farle combaciare tra di loro. Una squadra di muratori israeliani e palestinesi ha lavorato con Michal Rovner alla formazione di questo puzzle complesso, un collage di luoghi e tempi diversi del peso di sessanta tonnellate. Seguendo una classica tecnica archeologica, ogni singola pietra è stata numerata, affinché le opere possano essere smontate e ricostruite in qualsiasi parte del mondo.

Makom began with collecting stones of dismantled Israeli and Palestinian houses throughout Israel and the West Bank from places like Jerusalem, Haifa, Galilee, Hebron, Nablus, etc. Despite the different sizes of the original stones, Michal Rovner decided not to cut the stones to the same size, but to find a way to fit them together. A team of Israeli and Palestinian stone masons worked with Rovner on the complex puzzle. The result, a 60-ton collage of places and times. Aware that, in the future, the construction would be moved to other geographical locations, Rovner used the classical archaeological technique of numbering each stone thus allowing the work to be deconstructed and re-constructed anywhere in the world.